SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

Venerdì 30 Maggio 1997

alle ore 11

196ª Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

Interpellanze e interrogazioni *(testi allegati).*

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1700)

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONE IN MATERIE DI COMPETENZA DEL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

I. Interpellanze

GRILLO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso: (2-00065)

che organi di stampa hanno recentemente diffuso la notizia della prossima soppressione della sezione distaccata di Recco della pretura di Genova, per accorpamento con quest'ultima; (18 settembre 1996)

che tale provvedimento determinerebbe un gravissimo nocumento per la cittadinanza non solo di Recco ma dell'intero comprensorio, in contrasto con la tendenza riformatrice attuale in materia di riordino delle strutture giudiziarie che impone di considerare anche le esigenze delle singole realtà territoriali;

considerato inoltre che l'ipotizzata soppressione della sezione distaccata di Recco si pone in palese contraddizione rispetto alla recente, onerosa costruzione dell'edificio in cui detta sede pretorile è ospitata,

si chiede di sapere:

se risponda al vero la notizia circolante negli ambienti giudiziari genovesi e diffusa dalla stampa e in caso affermativo quali siano le ragioni di tale iniziativa;

come, in ogni caso, il Ministro in indirizzo intenda garantire alle cittadinanze interessate un efficace espletamento di quei servizi giudiziari attualmente prestati dalla sezione distaccata di Recco, che per essere prestati da una pretura costituiscono servizi essenziali e basilari caratterizzati da una esigenza di presenza dell'amministrazione giudiziaria sul territorio.

NOVI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso: (2-00157)

che ad avviso dell'interpellante il magistrato Nicola Quadrano con la sua collaborazione giornalistica al mensile «La voce della Campania» ha oggettivamente fornito copertura morale a un foglio che risulta essere stato denunciato per estorsione da un inserzionista recalcitrante; (28 novembre 1996)

che, secondo quanto risulta all'interpellante, il sostituto procuratore generale di Salerno, dottor Aldo Esposito, ha impugnato l'incredibile sentenza di proscioglimento emessa nel maggio scorso dal giudice per le indagini preliminari nei confronti del magistrato Quadrano accusato di abuso di ufficio e di arresto illegale;

che il dottor Quadrano fece arrestare l'amministratore delegato della Telecom Italia Vito Gamberale prima che fosse emessa l'ordinanza di custodia cautelare;

che il dottor Quadrano nel pieno dell'inchiesta sulla Tangentopoli napoletana pose al servizio del candidato Antonio Bassolino la sua ef-

fimera popolarità, partecipando a manifestazioni di propaganda elettorale;

che il dottor Quadrano, con l'assenso di una parte del *pool* napoletano, si sarebbe ben guardato dall'approfondire l'inchiesta sulla Tangentopoli, che crebbe rigogliosa e fitta all'ombra della gestione comunista del commissariato per la ricostruzione di Napoli;

che il dottor Quadrano, tra l'altro, con le sue esternazioni provocò due anni fa anche uno sciopero di protesta degli avvocati napoletani;

che il dottor Quadrano nel febbraio scorso propose con insistenza sospetta la sua candidatura nella lista dell'Ulivo, candidatura saggiamente respinta dal PDS,

si chiede di sapere se non sia ravvisabile l'incompatibilità ambientale nel caso del dottor Quadrano.

NOVI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso: (2-00225) (26 febbraio 1997)

che, secondo quanto risulta all'interpellante, tale Amedeo Bertone, sostituito dalla Direzione nazionale antimafia, avrebbe dichiarato che lo Stato ha deciso che tra i suoi compiti prioritari non c'è più la lotta alla mafia;

che sempre lo stesso magistrato ipotizzerebbe una sorta di collusione diffusa tra classe politica e crimini organizzati;

che, dopo anni di pentitismo, le fortune accumulate con il crimine non sono state nemmeno scalfite dalla repressione dello Stato;

che le immense risorse accumulate dalla mafia sono utilizzate per corrompere, inquinare il sistema economico, arruolare milizie armate e controllare pezzi di territorio;

che da parte di consistenti settori della magistratura non si è ritenuto di utilizzare i collaboratori di giustizia per assestare un colpo decisivo al potere economico della mafia che è propedeutico a quello militare e di controllo del territorio,

si chiede di sapere:

se lo Stato intenda continuare a latitare di fronte alla provocatoria delegittimazione della classe politica derivata dall'esternazione del dottor Bertone;

se il Ministro di grazia e giustizia sia in grado di far conoscere i risultati raggiunti con le inchieste condotte dal dottor Bertone sul fronte della lotta ai profitti criminali.

BASINI, MAGNALBÒ. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso che in data 14 marzo 1997 quasi tutta la stampa nazionale, valga per tutti «l'Unità» a pagina 12, riportava la notizia di un minore di 7 anni sottratto alla madre in virtù di un'ordinanza del Tribunale dei minori di Venezia che, sempre secondo quanto riportato, avrebbe preso il grave provvedimento su segnalazione dei servizi sociali solo per il comportamento troppo vivace del bambino a scuola; (2-00258) (14 marzo 1997)

considerato:

che il provvedimento è da considerarsi gravissimo per l'inevitabile strazio prodotto tanto nella madre (E. C., 34 anni,di Treviso) che nel bambino;

che dalla data del provvedimento, 26 novembre 1996,ad oggi non è stata data una motivata giustificazione del provvedimento stesso;

che secondo la madre l'unica possibile motivazione sarebbe stata la sua volontà di iscrivere il bambino regolarmente alla scuola elementare contro il parere dei servizi sociali che consigliavano di posticipare l'inserimento scolastico regolare e di prolungare la permanenza nella scuola materna oltre il termine canonico dei sei anni di età;

che il bambino è attualmente ricoverato in un istituto ed è stata addirittura disposta la sua adottabilità, limitando il diritto della madre di vederlo solo un'ora ogni 15 giorni e sempre in compagnia di un'assistente sociale;

che il presidente del coordinamento tutela dei minori, Aurelia Passaseo, ha dichiarato che «abusi di questo tipo non devono più avvenire e se necessario si ricorra alla corte di Strasburgo»,

gli interpellanti chiedono al Ministro in indirizzo:

di far conoscere le ragioni del provvedimento in questione, che, se le notizie di stampa risultassero esatte, sarebbe da considerare del tutto abnorme;

che cosa intenda fare per evitare in futuro il verificarsi di simili fatti;

se ritenga opportuno modificare urgentemente la legislazione per evitare l'adozione di provvedimenti di tale natura, prima di un dibattimento che consenta alle parti di esprimere le loro controdeduzioni nelle sedi appropriate;

che cosa si possa fare per sanare urgentemente il grave caso in oggetto consentendo il ricongiungimento del bambino con la madre ed infine se non si ritenga che simili fatti, se confermati come riportati dalla stampa, siano realmente pericolosi in quanto tendono a sottintendere il principio gravissimo – ormai fortunatamente condannato in tutto il mondo – che vorrebbe considerare le persone come in fondo una proprietà dello Stato.

II. Interrogazione

CORTIANA, BOCO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, BORTOLOTTO, DE LUCA Athos, PETTINATO, CARELLA, MANCONI, LUBRANO di RICCO, SEMENZATO. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso: (3-00266) (25 settembre 1996)

che venerdì 27 settembre 1996 si terrà a Brindisi l'udienza preliminare del processo in merito ai fatti accaduti nel porto di Brindisi il 25 ottobre 1995 a seguito di una azione di protesta contro i test atomici francesi;

che in quella data militari francesi assaltarono la nave di Greenpeace, con grossi martelli distrussero i vetri del ponte di comando della nave e lanciando granate fumogene si impadronirono di questo; i militari misero quindi i comandi della nave in modo tale da farla andare a sbattere contro il molo del porto, con grave rischio per l'equipaggio a bordo nonchè per le persone e le navi circostanti;

che il processo vede imputati il comandante della unità navale francese «Dupleix», comandante Bonne Thierry, per omissione di soc-

corso, violenza sulle persone, tentato naufragio, uso di armi da guerra contro persone, danneggiamento di vetri e strumenti di bordo ai danni della nave «Altair» di Greenpeace e del suo equipaggio, e il comandante della nave «Altair» di Greenpeace la cui posizione dovrebbe decadere in quanto egli ha già pagato la multa che estingue il reato commesso (essere entrato in porto senza permesso);

che la prima questione che verrà affrontata in via preliminare è cruciale: decidere se il processo deve celebrarsi in Italia o in Francia; da parte francese si sostiene che i militari della «Dupleix» hanno agito in esecuzione del servizio (pattugliamento dell'ex Jugoslavia per garantire l'*embargo* sancito dall'ONU);

che risulterebbe che il Governo francese ha fatto pressione sui Ministeri in indirizzo affinchè il processo si svolga in Francia;

che esistono ragionevoli dubbi sul fatto che un processo svolto in Francia, dove le autorità militari hanno già condotto una indagine che assolve totalmente il comandante della «Dupleix», possa portare ad un verdetto equo,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano intervenire con urgenza con atti che permettano che il procedimento abbia svolgimento in Italia, dove tra l'altro sono state condotte lunghe e costose indagini pre-processuali.